Anno 49. N. 71

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 17 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La flotta italiana

è la più potente del Mediterraneo

In questi giorni la flotta italiana si è rinforzata di diverse potenti unità.

Le due dreadnought «Conte di Cavour» e «Caio Duilio» hanno terminate tutte le prove, e sono entrate o stanno per entrare in squadra. L'«Andrea Doria» è a buon punto e, in caso di bisogno, essa pure potrebbe entrare in isquadra in poche settimane.

Il ministro della marina ha acquistato il sommergibile che era stato mesi or sono rapito dall'ing. Belloni; e in questi mesi di guerra diversi sommergibili e molte torpediniere e cacciatorpediniere sono già entrate in squadra.

Oggi l'Italia possiede nel Mediterraneo, se non la flotta più formidabile per numero di navi, certamente la più importante per efficienza di unità.

Nessun'altra flotta del Mediterraneo dispone di sei dreadnought come noi. L'Austria ne ha quattro, la Francia ne ha pure quattro, ma una di esse, danneggiata da un sottomarino austriaco, si trova in riparazione a Malta; l'Inghilterra ha due moderne «dreadnought» (l'*Invincibile* e lo *Inflexible*). ed una super-dreadnought (la *Queen Elisabeth*).

Per numero di sommergibili, cacciatorpediniere e torpediniere, la flotta italiana occupa pure il primo posto, perchè la Francia è obbligata a tenere molte navi di quel genere nell' Atlantico, mentre l'Inghilterra non ne ha mai avute nel Mediterraneo un numero eccessivo, e l'Austria non ne conta più di un terzo delle nostre.

Ma l'Italia ha incostruzione avanzata una superdreadnought: la *Cristoforo Colombo* e nei giorni scorsi ne ha impostata un'altra: il *Marcantonio Colonna*. L'Austria non ha in costruzione nessuna superdreadnought e neppure altre dreadnought. La Francia ne ha in costruzione tre, ma sono assai arretrate.

Anche dal punto di vista della preparazione militare la nostra flotta occupa il primo posto. Durante questi otto mesi di guerra i nostri marinai si sono fortemente allenati nel tiro dei cannoni e nella navigazione subacquea; e le navi, ben riposate, e ben pulite, possono in qualunque momento essere lanciate in una azione nelle migliori condizioni possibili.

Al contrario, le navi inglesi e francesi nel Mediterraneo, sono da sette mesi in continuo movimento e da qualche settimana devono essersi ben sciupate nei bombardamenti. La flotta austriaca, per quanto riposata anch'essa, è però essa pure da oltre sette mesi sotto pressione ed ha dovuto più volte muoversi dalle sue basi. Per lo meno, adunque, le sue carene non devono essere molto pulite, nè le macchine e le caldaie in perfetta efficienza.

Se il destino vorrà che l'Italia esca dalla neutralità ed entri in azione, essa potrà, in poche ore, lanciare su qualunque mare sei «dreadnought» con 72 cannoni da 305, le quattro *Vittorio Emanuele*, con otto cannoni da 305, le tre *Regina Margherita*, con 12 cannoni dello stesso calibro; vale a dire 92 cannoni da 305 millimetri.

E questa formidabile squadra sarà spalleggiata da un'altra, composta delle quattro *San Giorgio*, delle quattro *Garibaldi* e di un nugolo di siluranti grandi e piccole.

Alla nostra flotta non mancano oggi basi navali di primo ordine e nel Tirreno e nell'Adriatico e nell'Egeo e in Africa. Oltre alle vecchie basi, l'Italia possiede oggi i magnifici porti di Vallona, Stampalia e Tobruck, che per quanto non fortificati secondo le regole moderne, costituiscono non dimeno degli ottimi rifugi e basi di rifornimento.

Anche sotto questo punto di vista siamo superiori alle altre grandi Potenze navali mediterranee; perchè, mentre noi abbiamo una dozzina di buoni porti militari l'Austria non ne ha che tre (Pola, Sebenico e Cattaro), la Francia due (Tolone e Biserta) e l'Inghilterra uno (Malta). Ora ognuno sa, anche senza essere competente in materia, quello che significhi in una guerra navale, avere più porti di rifugio e di rifornimento.

Infine la nostra flotta è oggi perfezionata, anche per quanto riguarda l'aviazione. I nostri dirigibili di marina sono i migliori che esistano; ed i nostri idroplani non sono inferiori a quelli inglesi e francesi.

MARCO DE ALBERTIS

(Dalla *Rivista Politica e Parlam.*)

Le accanite battaglie nel Belgio e sui Carpazi

Gli inglesi guadagnano terreno

La battaglia di Neu Chapelle

1700 PRIGIONIERI E 10,000 TEDESCHI CADUTI

LONDRA, 17 (ore 2) — *Il rapporto del maresciallo French dice:*

«Le operazioni nei dintorni di Neu-chapelle sono continuate. La linea che noi abbiamo preso il 10 e l'11 ad est di questo villaggio, è stata consolidata e conservata, malgrado i ripetuti sforzi del nemico per riprenderla.

«Nella notte dall'11 al 12 marzo un abile attacco condotto da noi ad est di Rementier ci ha reso padroni del villaggio dell'Epinette. Noi non abbiamo avuto che perdite insignificanti. La presa di questo villaggio ha portato la nostra linea da 200 a 300 metri in avanti su un fronte di circa ottocento metri.

«La lotta nella regione di Neu Chapelle è assai vivace. Il 12 marzo un forte contrattacco tedesco è stato respinto. Durante il pomeriggio abbiamo fatto 612 nuovi prigionieri.

«Nella notte dal 12 al tredici e nella giornata del 13 i tedeschi hanno continuato ad eseguire contrattacchi, ma non sono riusciti in nessun modo a riguadare la menoma parte del terreno che avevamo perduto.

«Il 14 non ci sono stati che tiri di artiglieria dall'una e dall'altra parte. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dal giorno dieci si eleva a circa 1700, tra cui trenta ufficiali.

«A giudicare dal numero dei morti che abbiamo contato sul terreno, le perdite tedesche durante le operazioni sul fronte di Neu Chapelle non possono essere inferiori di diecimila uomini.

«Nella notte del 14 marzo il nemico, dopo un bombardamento ed alcuni lavori di mine, ha preso d'assalto parecchie nostre trincee a sud di Saint Eloi. La maggior parte di queste trincee è stata da noi ripresa ieri mattina. La lotta continua in questa regione con accanimento. Il 12 marzo il tronco ferroviario da Douai è stato da noi abbandonato ed ha subito danni. Il 13 abbiamo fatto saltare un treno che si trovava nella stazione di Don». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

La pressione russa fa ripiegare i turchi

PIETROGRADO, 17. (Ore 1.50 — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 14 marzo dice:*

«Sul fronte dell'esercito si segnalano combattimenti parziali. Sulle posizioni avanzate dei nostri avversari le nostre truppe esercitarono sui turchi una pressione coronata da successo».

PIETROGRADO, 17 (Ore 2) — *Durante il mese di febbraio 4800 prigionieri tedeschi ed austriaci traversarono Kiew. Si annunzia che i turchi avendo perduto in questi giorni parecchie posizioni importanti nella regione di Ciorok, abbandonarono completamente le posizioni che occupavano nella regione oltre Ciorok, che è seriamente minacciata».* (Stef.)

Gli attacchi russi in Galizia e nei Carpazi

tutti respinti secondo il comunicato austriaco

VIENNA, 17. (Ore 9.11) — Un comunicato ufficiale in data 16 dice:

«Gli attacchi abbastanza forti della fanteria nemica contro le nostre posizioni all'est di Sulciow e presso Lepucknо sul fronte della Polonia furono respinti.

«Anche parecchi attacchi notturni che i russi fecero nella regione presso Gorlice fallirono. Tre di questi attacchi venivano respinti dalla nostra artiglieria che inflisse al nemico gravi perdite, con fuoco di fianco a vicinissima distanza.

«Nei Carpazi ieri continuò soltanto il combattimento di artiglieria su grande parte del fronte. Anche sulla posizione a nord del passo di Uszok regnò calma relativa.

«Dopo i combattimenti del 14 marzo l'avversario subì gravi perdite. Nei combattimenti di tale giorno i distaccamenti russi più avanzati furono annientati; 11 ufficiali e 650 soldati furono fatti prigionieri e tre mitragliatrici catturate.

«Nella regione a nord-ovest di Wyschkowno i nostri distaccamenti si impadronirono di una collina, fecero 380 prigionieri e mantennero la posizione conquistata, malgrado i reiterati contrattacchi dei russi.

«Nella battaglia a sud del Dniester è continuato il tentativo di sfondare le nostre linee, intrapreso con considerevoli forze dai russi sulle colline all'est di Ctynie in direzione di Colomea. Il nemico fu respinto con gravi perdite, dopo un combattimento accanito durato parecchi giorni ed inseguito. All'arrivo di altri rinforzi il nemico avanzò ieri nuovamente contro queste colline, che attaccò tre volte nel pomeriggio, con masse compatte, le nostre forze trovantisi in quella posizione. Esso subì nuovamente grosse perdite. Il 53.o reggimento di fanteria austro-ungarico tenne fermo eroicamente contro i ripetuti assalti delle forze superiori nemiche. Tutti gli attacchi vennero respinti con sanguinose perdite per il nemico. (Stefani)

Il generale inglese a Sofia

SOFIA, 17 (ore 9.35) — Il generale inglese Paget è giunto qui, proveniente da Pietrogrado. Egli fu salutato alla stazione dal maresciallo di corte, dal ministro e dall' addetto militare britannico.

Mille ribelli sconfitti a Gedabia

BENGASI, 16. — Poichè nei pressi di Gedabia si andava costituendo un importante campo di ribelli, il tenente colonnello Paiola, comandante il presidio di Zuetina, mosse da questa località il 13 corrente con una colonna delle tre armi, allo scopo di disperderlo.

Incontrati durante la marcia grossi gruppi nemici, valutati a circa 1000 uomini con due pezzi, li attaccò, infliggendo loro perdite rilevanti, che da informazioni pervenute risultano di oltre un centinaio di morti e numerosi feriti.

Ottenuto lo scopo, dopo aver respinto con brillanti contrattacchi le molestie di nuclei nemici, che infine si ritirarono verso Gedabia, la colonna rientrò negli alloggiamenti.

Perdite nostre: morti ufficiali due, truppa 37 di cui 33 bianchi. Feriti: ufficiali due, truppa 42 di cui 19 bianchi, tutti leggermente. (Stef.)

Il gen. Moccagatta rientra a Bengasi

BENGASI, 16. — Oggi è rientrato a Bengasi il generale Moccagatta con parte della colonna che ha testè operato contro il campo ribelle di Uadi Gamra.

Vengono riconfermate le gravi perdite subite dai ribelli durante le azioni odierne. Attualmente i ribelli sloggiati dai loro primitivi centri, si sono ritirati al sud di Misur.

Il carbone tedesco potrà uscire

scambiandolo con altri prodotti

BERLINO, 16. — Ecco la nota testuale del *Foglio Ufficiale* (Reichsanzeiger) sulla questione dei carboni:

Il «Reichsanzeiger» annunzia che la proibizione dell'esportazione e del transito è estesa, fra l'altro, al carbone fossile, all'antracite, alla lignite, al carbone cock, ai prodotti combustibili artificiali, compresi i miscugli composti di carbone fossile e lignite.

Con tale misura si vuol rendere possibile che la vendita del carbone per la Germania come per l'estero sia regolata nello stesso tempo mediante agenzie organizzate e che sia garantita la giusta valutazione di ogni bisogno. Tale misura non tende dunque a tagliare gli approvvigionamenti ai paesi esteri neutrali, ma al contrario, a facilitarlo per quanto è possibile.

Il divieto della esportazione del carbone dalla Germania colpisce il nostro paese, ed acuisce la crisi di tutte quelle industrie che non possono utilizzare il carbone bianco.

Come ieri osservava il prof. Einaudi nel «Corriere» per il rialzo dei noli e il minor prodotto delle miniere della Inghilterra, si faceva venire il carbone dalla Westfalia: per la Svizzera fino a ieri transitava ogni giorno una trentina di treni carichi di carbone tedesco per l'Italia.

Il divieto di esportazione è seguito però da una nota chiaritiva, che dai giornali è interpretata nel senso che la Germania desidera disciplinare la esportazione dei suoi carboni verso i paesi neutrali, mediante lo scambio da parte di questi ultimi con altri prodotti di cui la Germania ha bisogno.

Il Banco di Roma riduce il suo capitale

Curiose rivelazioni dell' "Italie"

ROMA, 17. — L'«Italie» annuncia che il Banco di Roma ha deciso di non dare dividendo e di ridurre il suo capitale da 200 a 150 milioni.

Chi non ricorda, soggiunge l'«Italie», le accuse terribili che l'on. De Felice con altri ha lanciato in piena Camera contro i benefici illegittimi del Banco di Roma?

Ebbene il Banco di Roma nelle sue famose forniture per la Libia ha perduto almeno 15 milioni che reclama invano da due anni al Governo. Il Banco non può mettere all'attivo questo grosso credito contestato: inoltre ha collocato in Libia oltre 15 milioni. Il Banco infine ha perduto da 5 a 6 milioni sui suoi 30 milioni di titoli di Stato che per la guerra hanno ribassato almeno del 20 per cento. Il Consiglio d'Amministrazione del Banco ha deciso di fare un severo bilancio.

8000 carri ferroviari italiani

trattenuti negli Imperi Centrali

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia:

«Il lavoro nel nostro porto è pressochè nullo, poichè ben ottomila carri ferroviari sono usciti per l'estero e ciò fin dal principio della guerra europea, senza che per ora vi fosse la speranza che essi ritornassero in patria.

«La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, preoccupato di un tale stato di cose, ha creduto opportuno avere uno scambio di vedute in argomento coi rappresentanti delle Ferrovie austriache e germaniche, per vedere se fosse possibile che una parte almeno degli ottomila vagoni, che ora negli imperi centrali servono al trasporto di truppe, munizioni ed altro sui vari teatri della guerra, riprendessero la via del ritorno, rientrando in Italia.

«Furono avviate pratiche in proposito, che non furono nè brevi nè facili, ed infine di comune accordo si stabilì che il convegno dei rappresentanti delle ferrovie austriache e germaniche si tenesse l'8 corrente marzo in Gorizia.

«In seguito si verificarono altre difficoltà dall'attuale stato di guerra, e allora, mediante nuove pratiche si stabilì in via definitiva che il convegno seguisse a Venezia il 15 marzo, nei locali del palazzo della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

«La riunione doveva tenersi in forma privatissima e la notizia di essa, anche per evitare possibili dimostrazioni, non certo favorevoli ai sudditi degli Imperi centrali, venne tenuta più che mai segreta.

«Il convegno ebbe luogo infatti ieri mattina. Dal giorno innanzi erano giunti a Venezia due rappresentanti dell' Austria, due della Germania e due ispettori centrali delle nostre ferrovie di Stato; la riunione avvenne alle 10 nella sala della Direzione compartimentale. Ad essa non parteciparono il capo compartimento comm. Porro, nè il capo divisione momentaneamente assente, ma che del resto non avevano nessun veste per esser presenti. Le pratiche dovevano correre soltanto fra le Direzioni generali delle Ferrovie dei tre Stati.

«Sull'esito del Convegno nulla ho potuto sapere finora di positivo. Molte questioni sono da trattarsi in esso indubbiamente molte difficoltà sono da eliminarsi in materia così delicata e complessa. Mi consta solo che la riunione di ieri, iniziatasi, come dissi, alle 10, è terminata a mezzogiorno, senza che si fosse giunti a nessun accordo.

«I rappresentanti delle ferrovie dei tre Stati si riuniranno perciò nuovamente nel pomeriggio e può darsi che neppure nel pomeriggio la conferenza sia giunta a pratici risultati, rendendo così necessario un ulteriore abboccamento nella giornata di oggi».

Dinanzi la tomba di Giuseppe Mazzini

GENOVA, 16 marzo.

Compiono quarantatre anni dalla morte dell'Esule, ma mai forse come in questa mesta data commemorativa, il Suo spirito ci apparve ammonitore severo. Così che non solo la Democrazia Genovese si recò in devoto pellegrinaggio alla tomba del Pensatore che affermava non essere possibile l'Unità della Patria se non ritemprandola nell'entusiasmo di un nuovo principio popolare, di un ideale eccelso che riscaldi e abbellisca la esistenza; suscitando la suprema virtù del sacrificio di sè per il trionfo delle cause grandi e magnanime, ma una moltitudine imponente, compatta, coloro che hanno chiara e sicura coscienza della missione civile che ciascuno è chiamato ad adempiere nella società, che sanno come non si debba rimanere estranei e apatici dinanzi gli avvenimenti odierni.

E fu un momento indimenticabile di commozione solenne, quando le bandiere innumerevoli si inchinarono reverenti dinanzi il sepolcro del Grande, ed i cuori palpitarono in un ardente voto comune al saluto del vessillo di Trento e Trieste, tutto avvolto nelle gramaglie.

Non eravamo più al cospetto di una tomba, ma in un tempio sacro, fulgido per gloria imperitura, dove più che mai si anelava all'Unità della Patria.

«Viva Oberdan» dicevano gli irredenti inchinandosi a Giuseppe Mazzini, e la voce del Martire sembrava rispondere che i fautori della libertà, i propugnatori del libero pensiero, non si onorano con una sterile ammirazione, con una più o meno vanitosa pomposità di omaggi, ma continuando e perfezionando, secondo i bisogni sempre crescenti della civiltà e del progresso, l'opera da essi iniziata.

E Mazzini, che sentiva profondamente la passata grandezza d'Italia, tutto si consacrò ai suoi destini futuri.

In ciò soprattutto devesi essere degnamente obbedito, specie in questo grave precipitare di eventi che possono condurre ad una più completa unità della patria, ad un suo migliore avvenire.

O meglio, si deve cercare di continuare l'opera sua, mettendo in pratica i suoi insegnamenti, che si riferiscono ad ogni lembo di questa terra facendone balzar fuori vivi e palpitanti i fasti e le sciagure, subordinando ad essi ogni suo interesse e ogni suo pensiero, ricordando senza tregua che per accrescere la probabilità di vittoria si devono sempre precedere e predisporre, anzichè seguire le combinazioni del tempo o quelle della diplomazia.

Cita a proposito il governo provvisorio di Bologna, il quale «non fidando se non nelle intese dei diplomatici travolgeva il principio del non intervento proclamato a Parigi in apparente tutela della libertà dei popoli, ad applicazioni ostili all'ispirazione nazionale del moto e nella convinzione di salvarsi separando la propria causa da quella dei vicini lasciò all'Austria i mezzi di schiacciare tutti ugualmente».

Forse per questo aggiungeva sovente: «la vittoria più sicura è quella che dipende da noi stessi».

Ma come enumerare tutti gli insegnamenti Suoi che ci si affollano nella mente?

Voleva l'Italia unita intera e concorde, che i diritti ed i doveri fossero riconosciuti uniformi per tutti e ogni uomo partecipasse in ragione del suo lavoro al beneficio dei prodotti risultanti da tutte le sane energie poste in attività.

Ed oggi in cui si svolge un conflitto quale non ha riscontro nella storia della umanità, i Suoi insegnamenti suonano rampogna per chi ha l'accidia nell'anima, l'inerzia della volontà la mancanza di opinioni proprie al cospetto delle questioni essenziali del paese e non si perita a manifestarle lealmente o non osa affrontarle, magari per paura di non poter più impinguare il gruzzolo nascosto.

E quindi le transazioni vergognose ed i facili accomodamenti, le moltitudini ignoranti e all'oscuro dei propri vitali interessi.

Vivere liberi e consapevoli o consapevoli e liberi morire questo era il motto suo di Apostolo ai discepoli suoi, talchè la madre di Goffredo Mameli, in questo medesimo sublime concetto scriveva ai rappresentanti della Democrazia genovese: «.... mio figlio e tutti coloro che al pari di lui divennero attori volontari di quei giorni gloriosi e sventurati, accorrendo a Roma nel 1849, sapevano di non vincere, sapevano di morire. Ma sapevano altresì che il loro sangue sarebbe stato un battesimo alla giovine Italia futura e che il loro nome vivrebbe imperituro in tutti i nobili cuori, qual simbolo di quella *religione del dovere* e dell'affetto che è per noi la più preziosa promessa avvenire».

E noi questi *insegnamenti*, questa *religione del dovere*, li serbiamo infatti nel cuore, per la fede d'Italia e per quella nei suoi martiri e nei suoi eroi.

V. Vampa.

Il rovescio d'una bella medaglia

Che cosa vedremo dunque, in primavera, sui campi di battaglia?

Si parla di cose che sembrano favolose e di cifre che sembrano incredibili. Più particolarmente per la parte tedesca: si dice vi siano pronti uomini a milioni, e nuovi corpi d'armata a diecine, e mezzi di distruzione non mai pensati fino ad oggi, per rovesciarli sulle due frontiere e raccogliere il tardivo frutto della opera tenace finora condotta, a volgere decisamente verso le insegne germaniche il voto sempre incerto della vittoria finale. Ma quanto di vero, poi, vi sarà in queste cose e in queste cifre?

Ammettiamo pure la grande ricchezza delle riserve di uomini della Germania, senza neppure discutere se anche su queste possa esservi qualche non lieve esagerazione. Ma pure ammesso questo, a noi è sempre sembrato cosa assolutamente straordinaria che per ogni ufficiale effettivo, la Germania potesse averne in riserva almeno tre, di conveniente abilità: quanti ne dovevano occorrere per il già avvenuto quadruplicamento dei corpi d'armata: e ci sembrava impossibile che, dopo un tale straordinario sforzo, essa potesse ancora averne in riserva non soltanto per colmare i grandi vuoti fatti in tanti mesi di guerra, ma anche per formare altri nuovi corpi d'armata.

Perciò ripetiamo, siamo rimasti scettici e abbiamo sempre pensato che non potesse tardare il giorno nel quale si potessero avere elementi ben fondati per ridurre le cose al loro giusto valore.

Ora questi elementi li abbiamo.

Già, in uno studio pubblicato ne «L'Express» di Copenaghen, il generale svedese Bungstedt, ragionando delle perdite tedesche, sulla base di statistica ufficiali, così conchiudeva: «Le perdite della fanteria sono estremamente forti. Alcuni reggimenti hanno perduto tutti i loro ufficiali, e la metà ed anche i due terzi dei soldati. Alla fine del 1914 il numero degli ufficiali tedeschi uccisi saliva a 5718; dei quali 17 generali, 39 colonnelli, 70 tenenti, 240 maggiori, 1178 capitani, 816 tenenti e 3315 sottotenenti. Il numero medio degli ufficiali morti per ogni reggimento di fanteria era di 14 e per la cavalleria di 17».

Per dare un'idea del ritmo delle perdite nelle file della fanteria tedesca, daremo alcune notizie più particolareggiate. In un mese e mezzo, fra l'agosto e il settembre, il 13.o reggimento bavarese perdette 3250 uomini; il 171.o reggimento, da metà agosto a metà novembre, perdette 2560 uomini e 60 ufficiali; il 15.o reggimento, nella sola giornata del 18 ottobre perdette 1786 uomini e 37 ufficiali; il 132 il 16 novembre presso Ypres, 1390 uomini. Il secondo battaglione del 3.o reggimento della Guardia a piedi, a metà di settembre non aveva che due soli ufficiali, e quasi tutte le compagnie del reggimento, dalla loro forza di 250 soldati oltre i sottufficiali, erano discese fra i sessanta e gli ottanta uomini. Il 9 settembre la 1.a compagnia del 1.o reggimento granatieri della Guardia non metteva *in riga* che venticinque soldati!

E ancor più forti le perdite nei reggimenti di nuova formazione, meno istruiti e con quadri meno buoni: *in una sola battaglia*, sull'Yser, il 205.o reggimento ebbe 2400 uomini fuori di combattimento; il 235.o, 1320; il 244.o 2150; il 247.o 1900; il 248.o 1800.

Troppe cifre, dirà forse il lettore; ma noi volevamo dimostrare, proprio con le cifre, che un esercito, per provvedere a colmare dei vuoti così rilevanti e prodotti in tempo così breve, per quanto ricche possano essere le sue riserve, non può non avervi attinto così largamente da rendere assai difficile la formazione di nuove unità nella misura annunziata. E quando si tenga conto delle percentuali di perdite da attribuire agli ufficiali laddove nei documenti non risultano specificate, anche tenendo quelle percentuali nei limiti più ristretti, si rimane sempre autorizzati a dimandarsi come possa aver fatto la Germania a inquadrare le tante nuove unità già portate in campo e a dubitare che possa essere riuscita ad inquadrarne ancora delle nuove. E si noti che, ragionando di perdite, abbiamo detto di quelle soltanto avvenute dall'agosto al dicembre; ma per fare il conto esatto non si possono lasciar da parte quelle dei primi mesi di quest'anno, le quali non si conoscono ancora minutamente, ma certo, in più luoghi, sono state gravissime.

E allora come si spiega il fenomeno di tanto accrescimento di unità? Che la assidua protezione del buon vecchio Dio abbia permesso, sotto altra forma, che si rinnovasse il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci?

Non pare. La spiegazione sembra piuttosto da cercare sul rovescio della bella medaglia dell'organamento tedesco. E a cercalla e a trovarla ci aiutano ancora le cifre.

Da documenti indiscutibili, di fonte tedesca, risulta che nel mese di dicembre i reparti erano già in condizioni anormali. Sopra un complesso di 124 compagnie, fra attive e della riserva vi erano soltanto 49 ufficiali di carriera così ripartiti: 32 in 60 compagnie dell'esercito permanente, 14 in 37 di riserva e 3 in 27 compagnie di riserva di nuova formazione. Ora se noi facciamo il raggruppameno di quese compagnie in reggimenti, e pure attribuendo tutti i comandi superiori ad ufficiali di carriera, si ha che essi non potevano essere più di dodici per ogni reggimento dell'esercito permanente; non più di dieci per i reggimenti della riserva e meno di sette per quelli della riserva di nuova formazione: gli altri — cioè la grandissima maggioranza — tutti ufficiali tratti dai ruoli delle riserve e forse, in parte non piccola, improvvisati al momento del bisogno.

Questo è uno stato di fatto sul quale non possiamo avere alcun dubbio. Constatato questo stato di fatto, possiamo essere meno increduli sulle voci che corrono circa la formazione di nuove grandi unità: non è certo difficile costituirne, quando non si esiti a impoverire dei quadri migliori quelle preesistenti, già fortemente depauperate per altre perdite.

Ma quale consistenza verranno ad avere le unità germaniche allora? Quella del numero dei fucili soltanto. E' troppo poco: il patriottismo, l'entusiasmo, la disciplina, non possono da soli sostituire la mancanza di numero o di idoneità dei quadri.

Ed allora, fra avere molte unità di *deficiente costituzione* ed averne meno di costituzione più salda, crediamo che la scelta non possa essere dubbia, e stimiamo perciò assai più sano e prudente il concetto del generalissimo francese, il quale ha rinunziato a possibili aumenti di grandi unità pur di potere conservare in ognuno dei suoi reggimenti una ventina, almeno, di ufficiali di carriera.

La Germania, invece, per l'eccesso di *nuove formazioni*, a poco a poco è venuta a mettere il suo esercito in condizioni di inquadramento, se non inferiori, certo non molto superiori a quelle in cui si trova l'esercito che la Inghilterra ha improvvisato in sei mesi. Si dirà che la necessità giustifica molte cose; ma lasciarsi trascinare dallo spirito della necessità, oltre il limite della prudenza è sempre un errore; e questo errore ci sembra sia stato commesso dalla Germania. La quale, è assai probabile, potrà rovesciare nuove masse di uomini e nuovi ordigni di guerra sulle due fronti dei suoi campi di battaglia, potrà aumentare ancora il volume del sangue da versare, ma difficilmente sarà riuscita ad aumentare la propria effettiva potenza di tutto quanto occorre per volgere a sè decisamente e sollecitamente favorevoli, le sorti della guerra.

E allora che cosa ci porterà la primavera? — Lo sapremo... nella prossima estate.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta dei giorni 10 e 11 marzo 1915)

— Amaro. Edificio Scolastico. Approvazione del disciplinare redatto dal Genio Civile per la costruzione di un muro di cinta. — Frisanco. Modificazioni al regolamento organico impiegati. — Barcis. Andreis. Capitolato medico. — Bagnaria Arsa. Cura gratuita dei bagni d'Abano a un bambino povero. — S. Giovanni di Manzano. Progetto per la costruzione del ponte sul torrente Corno. Prestito di lire 12340. — Povoletto. Ponte sul Torre, tra Salt e Godia. Spesa supplettiva di lire 12650.95. Attimis. Domanda Turco per affranco terreni enfiteutici. — Castions di Strada. Prestito provvisorio cambiario di lire 4000 per sistemazione strada S. Martino. Ampezzo. Sauris. Strada di congiunzione. Assunzione mutui. — Pagnacco. Riatto e costruzione di strade. Prestito di lire 6500. — Trasaghis. Costruzione sede municipale. — Muzzana del Turgnano. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Azzano X. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Polcenigo. Strade di Mezzomonte. Prestito di lire 68860.80. — Reana del Roiale. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Cividale. Concorso pro bonifica collinare. — Cividale. Concorso mensa universitaria. — Rigolato. Acquisto grammofono e cessione comunisti. — Lestizza. Permuta terreno. — Paluzza. Cessione piante a De Bello Francesco. — Attimis. Progetto di costruzione strada Salandra — Forni di Sotto. Concessione di piante. — Gonars. Concorso per revisione generale tori. — Pavia di Udine. Modificazione regolamento distribuzione acqua. — Montereale. Concessione uso acqua alla latteria — Cimolais. Vendita piante bosco Feron — S. Daniele. Modificazione regolamento impiegati. — Ovaro. Concessione piante a Fedele G. B. — Dogna. Concessione piante faggio a Ceccon Antonio. — Torreano. Aumento sussidio alla Congregazione di Carità. — Treppo Carnico. Ponte sull'Artegna. Prestito di lire 20000 con la Banca d'Italia. — Moggio. Prestito lire 25,000, con la Banca Popolare. — Osoppo. Campo di tiro a segno. — S. Daniele. Concorso alla gara di tiro a segno. — Arta. Strada Bagadin. Prestito di lire 17,000. — Cercivento. Mutuo di lire 6500. — San Giorgio Richinvelda. Prestito cambiario di lire 2500 — Buja. Disciplinare per derivazione di acqua. — Polcenigo. Regolamento guardie campestri. — San Daniele. Prestito di lire 9400 per cortile e suolo edifici scolastici — Montereale Cellina. Illuminazione pubblica — San Daniele. Sistemazione scoli e riatto adiacenze edifici scolastici. — Buia. Riatto strade. Prestito lire 15578.59.

DECISIONI VARIE

aMniago. Costruzione di due briglie nel letto del torrente Colvera. - Prestito di lire 27102. — Camino di Codroipo. Emissione mandati d'ufficio a favore delle maestre Dorella e Dal Dan (mandato d'ufficio). — Pordenone. - Ospedale Mandato d'ufficio contro il comune di Sesto al Reghena, per spedalità arretrate (ordinanza di pagamento) — Pasian di Prato. Bilancio 1915. (Autorizza la sovrimposta — Palazzolo. Conto corrente con l'esattore (approva salvo ratifica). — Udine: Bilancio 1915 (autorizza l'eccedenza). — Consorzio Veterinario Cordenons, S. Quirino, Roveredo (decide l'aggregazione d'ufficio del Comune di Roveredo). — Vito d'Asio. Opere pubbliche. Prestito di lire 40.000 (approva autorizzando la sovrimposta).

Da CIVIDALE

Spicciole - Il pane integrale - Necrologio - Teatro

Ci scrivono 16 (n):

Ieri alla unanimità venne riconfermato presidente della Società mandamentale di Tiro a segno l'egregio avvocato Pollis cav. Antonio beneamato Sindaco del Comune.

* Ieri abbiamo assaggiato il pane integrale che sarà messo in vendita dal panificio del signor Cantarutti Augusto.

E' un pane ottimo e che può figurare su qualunque mensa.

Il pane confezionato di pura farina di frumento, con tara del 25 per cento è stato analizzato. E' nutriente e di sapore gradevole.

Certi fornai che hanno forti depositi di farine, si trovano imbrogliati a confezionare il prescritto pane integrale e si agitano per ottenere qualche dilazione oltre il 22 corrente.

* Questa mattina dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto della famiglia l'ottima signora Del Basso Rosa vedova Iudici, per diversi lustri maestra elementare del comune.

Fu madre affettuosissima e virtuosissima; insegnante valorosa, stimata ed amata.

Alla famiglia così pure duramente colpita giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

* Ieri sera con un bel teatro ebbe luogo la rappresentazione del «Don Pasquale» con una esecuzione perfetta. Tutti gli artisti vennero calorosamente applauditi e cioè Vittorio Trevisan, Sante Canali, Salvatore Salvati e festeggiatissima la simpatica signorina Ada Sari che (fra parentesi) fece la prima del «Don Pasquale» con rara squisitezza.

L'orchestra diretta dal valente maestro Giovanni Zuccani filò meravigliosamente.

Il coro venne bissato. — Per essere breve fu una serata eccezionale.

Da PORDENONE

Per fronteggiare l'attuale crisi

Ci scrivono 16 (n):

La Giunta Comunale si radunò ieri per esporre al deputato del Collegio on. Chiaradia ed all'ispettore al Ministero degli Interni comm. D'Adamo in missione straordinaria onde riferire poscia al Governo i veri bisogni delle nostre popolazioni e proporre gli opportuni provvedimenti, per alleviare la triste situazione economica della città.

La Giunta era al completo. Erano pure presenti oltre ai due summenzionati signori i consiglieri provinciali: cav. dottor E. Cossetti, avvocato Giuseppe Ellero e Carlo Klesisch; i direttori del Cotonificio Amman e Veneziano sigg. Pauly e Zippinger.

Fungeva da segretario il dottor Cavicchi, capo comune.

Nella importante adunanza si rilevò la grave questione della mancanza di cotone la quale perdurando porterebbe inevitabilmente alla chiusura dei due cotonifici cittadini e la necessità di occupare al più presto qualche centinaio di disoccupati.

L'amministrazione comunale raccomandò inoltre all'on. Chiaradia di interessarsi per definire le ultime pratiche per i mutui che sono già in corso, per costruire il fabbricato delle Poste, delle scuole ecc. e di sollecitare un altro prestito straordinario di lire 100 mila per dar lavoro immediato ai disoccupati costruendo strade di circonvallazione ecc. ecc.

Al comm. D'Adamo venne raccomandato di interessarsi per la ferrovia Pordenone - Aviano da tanto reclamata, però a scartamento normale.

Il comm. D'Amato diede le maggiori assicurazioni che se ne occuperà per risolvere tale importante problema.

L'on. Chiaradia assicurò pure che coadiuverà le autorità locali per alleviare la crisi che attraversa la nostra città.

Al senatore Ronco a Genova l'onor. Chiaradia inviò il seguente telegramma:

«Preoccupatissimo inevitabile immediata chiusura cotonifici Pordenone, nei quali lavorano oltre quattro mila operai faccio vivo appello suo operoso patriottismo perchè provveda immediato inoltro cotoni già sbarcati destinati Amman e cotonificio Veneziano. Pregola telegrafare notizie Sindaco Pordenone il quale spende la migliore opera sua per impedire gravi disordini minacciati per la notizia della chiusura inevitabile se non giungono sabato cotoni».

Oggi stesso il deputato del Collegio ha informato l'assessore avv. Pisenti che già sono avviate le pratiche per il mutuo delle 100.000 lire chieste di recente dal nostro comune.

Il sindaco signor Carlo Policreti ha poi spedito il seguente telegramma: «Avv. Vincenzo Policreti - Roma — Pregoti informarci se Corte Conti abbia provveduto registrazione prestiti macello Pordenone complessive lire 170 mila eventualmente sollecitandola informa anche Chiaradia Vicenza».

Le operette al «Roma»

Ieri a sera accorse numerosissimo pubblico alla prima rappresentazione della Compagnia di operette «A. Gargano».

Si diede «Il Boccaccio» il quale ebbe una esecuzione accuratissima da parte di tutti gli artisti della ottima compagnia i quali alla fine di ogni atto riscossero i più calorosi applausi.

Stassera verrà data la tanto attesa novità per noi: «Hai visto d'elmo?».

Da S. VITO al Tagliamento

L'interessamento benefico dell'on. co. Rota per il suo Collegio

Ci scrivono 17 (n):

Mercè il premuroso interessamento dell'on. conte Rota deputato del nostro Collegio furono potuti ottenere parecchi importanti sussidi e mutui per lenire e combattere la disoccupazione.

L'opera altamente proficua del nostro deputato portò, fra altro, alla concessione del mutuo di lire 70.000 al Consorzio per la bonifica delle frazioni Melmosa e Salvata, così beneficando i comuni di San Vito e di Sesto al Reghena; al mutuo di lire 13 mila e 500 per la scuola del Caprato.

Attualmente l'on. conte Rota sollecita presso il Ministero dei LL. PP. un mutuo di lire 27.000 per opere pubbliche, mutuo che certamente verrà al più presto concesso.

Così l'egregio deputato continua a cattivarsi ognor più la gratitudine di tutti i comuni del Collegio che egli degnamente rappresenta.

Ci compiacciamo riprodurre la lettera a lui diretta dal sottosegretario di stato on. Celesia, attestante la considerazione in cui sono tenute le sue sollecite raccomandazioni:

Caro Rota,

In relazione alle tue autorevoli premure, mi è grato di parteciparti che con recenti decreti si sono concesse al comune di San Vito al Tagliamento due sussidi, uno di lire 2500 per i pozzi artesiani, ed uno di lire 1400 per opere igieniche varie. Ciò in sostituzione delle agevolezze che sarebbero consentite dalla legge 25 giugno 1911 N. 586 ed a maggior vantaggio di quel comune che potrà mutuare, a condizioni ordinarie, dalla Cassa Depositi e Prestiti, la residua somma occorrente.

Cordiali saluti.

aff.mo Celesia.

Corte d'Assise

Il processo contro Pietro Feruglio

Il feroce omicida di Colugna

Presiede la Corte il cav. Domini — il P. M. è rappresentato dal Procuratore generale cav. Trabucchi; cancelliere Volpe.

Accusato: Pietro Feruglio di Nicolò, detto Zucche, di anni 28 di Colugna (Feletto Umberto) imputato di quadruplice omicidio (la moglie, due suoi bambini e l'ex guardia campestre Luigi Rossi 14-15 aprile 1914) e di evasione dal Manicomio provinciale (evaso il 14 luglio e ripreso il 18 agosto).

(Continuazione della udienza pomeridiana di ieri).

La lettura del memoriale viene quindi (ore 16) fatta in parte dal cancelliere Volpe, e quindi poi compiuta dal Presidente.

Dopo le invettive contro il Rossi cominciano le accuse contro la moglie, contro la quale usa i termini più obbrobriosi.

Alle 17.10 il memoriale è finito, e l'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

Altre letture

Alla ripresa si comincia con la lettura del breve interrogatorio subito dall'ex guardia campestre Rossi.

Il Rossi disse che mentre si trovava nella stalla entrò Pietro Feruglio e gli disse: Dobbiamo fare un lungo viaggio insieme. Egli credette che il Feruglio volesse andare con lui e le mucche al mercato; e gli rispose che le sue mucche erano appena sgravate. Ciò dicendo si chinò verso una delle mucche, e in quel mentre il Feruglio gli vibrò un fortissimo colpo colla lima, e poi fuggì con tale violenza, che per scappare più presto gettò a terra la moglie del Rossi che si trovava nella stalla.

Autopsie cadaveriche e perizie

Seguono quindi altre letture, fra le quali quella dell'autopsia cadaverica del Rossi; nonchè della autopsia della piccola Wally e la perizia delle ferite riscontrate al Feruglio in seguito al tentativo di suicidio; la relazione dei periti sulla causa della morte della Anna Del Negro e del piccolo Gastone.

Nella perizia è detto che la moglie e il bambino vennero colpiti da prima mentre la Del Negro stava in piedi col bambino in braccio; ma poi ambidue furono di nuovo colpiti anche quando si trovavano a terra.

Il P. M. chiede al Feruglio se ricorda questi particolari.

Accusato: Ora non ho nemmeno una lontana idea del come avvenne il fatto; mi rimetto perciò alla perizia.

Si legge quindi la perizia sulla causa della morte del Rossi che viene attribuita alla ferita infertagli colla lima la mattina del 15 aprile.

Si legge anche la perizia sulle cause della morte della Wally. La morte fu causata da ferite prodottele con molta violenza con un martello o con uno scalpello.

Si legge la sentenza che nel novembre 1912 condannava il Feruglio a 6 mesi di reclusione, perchè imputato di furto di legname.

Da ultimo venne letta la perizia psichiatrica e la lettura durò un'ora.

L'udienza si chiuse alle ore 19.30.

(UDIENZA ANTIMERID. DI OGGI)

Ancora letture

Si comincia alle ore 10.15.

Si legge una lettera del Feruglio, ai genitori, ammessa alla perizia psichiatrica scritta dopo ch'egli era stato mandato al Manicomio.

Scrive fra altro: «Quei giudici infami (!) che mi hanno inviato al Manicomio, ma non sono pazzo no! Ho agito con piena coscienza perchè così dovevo agire..., e continua su questo tono, dicendosi convinto di aver agito bene e imprecando contro i giudici e i giornalisti!!!

Viene letta poi altra lettera diretta al Direttore delle Carceri.

L'ultima lettura si riferisce all'evasione del Feruglio dal Manicomio, e precisamente sullo svitamento della inferriata.

L'interrogatorio dei testi e parti lese

DEL NEGRO GIUSEPPE di Giuseppe di anni 58 di Attimis padre di Anna Del Negro l'assassinata.

La figlia sposò il Feruglio nel febbraio 1910 e in principio andavano d'accordo. Poi essa ritornò tre volte a casa a Attimis, perchè il marito la bastonava; a lui però non diceva nulla, lo raccontava ad altri di casa, specialmente alla zia.

L'Anna da ragazza fu in Germania col fratello; fu pure a servire a Udine all'osteria «Derna». Egli era contrario a quel matrimonio, ma poi cedette.

L'Anna con lui parlava piuttosto bene del marito.

L'ultima volta l'Anna venne nella casa paterna nel dicembre 1913, e non voleva più ritornare dal marito.

A domanda dell'avvocato Driussi risponde che l'Anna teneva abbastanza bene la propria casa. Il Feruglio, aggiunse, può dire quello che vuole, perchè a lui accomoda di dire così!

BETTUZZI ANCILLA vedova di Luigi Rossi l'ex - guardia campestre assassinata.

La mattina del 15 aprile il Feruglio venne in casa sua appena faceva giorno. Prima entrò in cucina, le chiese di suo marito che era nella stalla, ove si recò subito seguito dalla teste. Il Feruglio parlò col Rossi delle vacche, non sa cosa dicesse, e quando lo vide inchinato lo colpì colla lima, poi il feritore fuggì e fuggendo gettò a terra la teste che aveva un suo bambino in braccio.

Il marito inseguì il feritore gridando, ma poi cadde a terra e il Feruglio si dileguò.

Circa tre anni prima il Feruglio un giorno, dopo un contrasto si scagliò contro suo marito e l'avrebbe certo accoppato se altri non si fossero intromessi. Ha sentito a dire che Feruglio pronunciò la frase: «Io e te dobbiamo fare un lungo viaggio» ma la teste non lo udì.

I testi d'accusa

FOI ANTONIO DI PIETRO guardia campestre di Colugna.

La sera prima vide il Feruglio alle 19.30 che andava a casa dal proprio padre. Ricorda che durante il carnovale il Feruglio condusse in casa una donna di mondo

BULFONE URBANO, contadino di Colugna, entrò nella casa del Feruglio la mattina del delitto. Entrò in una stanza oscura e trovò l'Anna e il bambino in terra sotto una coperta già morti, vicino era la Wally.

Sul pavimento raccolse il memoriale.

LAZZARINI GIACINTO oste, di Colugna. Nella mattina del 14 Feruglio fu nella sua osteria. Uscì e ritornò a mezzogiorno; verso le 14.30 entrò l'Anna parevano d'accordo, uscirono verso le 15.

Feruglio ritornò poi alle 17, disse che sua moglie e il bambino erano partiti per Attimis Gli sembrò che il Feruglio fosse alquanto sconvolto.

Alla mattina del 15 verso le 5.30 vide il Rossi che inseguiva il Feruglio gridando.

ANTONIUTTI ANNUNZIATA d'anni 42, moglie di Domenico Del Negro fratello di Giuseppe.

Fece da madre alla nipote Anna Del Negro che, afferma, era una buonissima ragazza, non fece mai l'amore con nessuno.

La teste non approvò il matrimonio col Feruglio, perchè le sembrava che fosse un delinquente come poi addimostrò di essere.

Da principio andavano d'accordo, ma poi il Feruglio cominciò a trattar male la moglie. Pochi mesi dopo il matrimonio ritornavano da Attimis in carretta la teste i due coniugi e la madre dell'Anna; e il Feruglio percosse l'Anna senza alcuna ragione.

Il primo figlio Gastone, morì perchè la madre aveva perso il latte in seguito alle sevizie alle quali la sottoponeva il marito.

La teste racconta parecchie scene di brutalità commesse del Feruglio.

Nega recisamente che l'Anna avesse avuto degli amanti. Il Feruglio inventava quelle storie per crearsi una ragione d'inveire contro la moglie. Mai l'Anna si recava a sagre fuori di Attimis: andava soltanto alla sagra del paese, in settembre.

Tutto il paese di Attimis può attestare della bontà e della vita onestissima dell'Anna

DEL NEGRO SANTA di anni 20 di Colugna, cugina dell'Anna. Fu presente in casa del Feruglio nel giorno del battesimo della Wally. Il Feruglio in quel giorno faceva andare continuamente la moglie su e giù per le scale con modi burberi, come una bestia. Narra che l'Anna le raccontò parecchie volte che il marito la sottoponeva a brutali trattamenti.

DEL NEGRO ERMENEGILDA di anni 12 di Colugna. Fu bambinaia in casa Feruglio. Vide un giorno che il Feruglio diede uno schiaffo alla moglie perchè non gli aveva abbottonato la camicia.

Nel giorno appresso andando ad Attimis il Feruglio disse alla moglie che se avesse raccontato quel fatto ai suoi genitori l'avrebbe accoppata.

Quando il Feruglio lavorava a Udine, egli obbligava la moglie a portargli il pranzo con le vesti in disordine e sporche, per poter poi dire che l'Anna non si curava della famiglia e nemmeno di sè stessa.

Feruglio (interrompendo). Chi ti ha insegnato così bene la lezione?

La teste con fermezza: Nissun!

CALLIGARIS LUIGI di Attimis. Fu fidanzato dell'Anna per 5 - 6 mesi; era una ragazza onestissima. Si tratteneva in casa fino all'ora solita; solo un giorno di sagra si fermò più a lungo.

Fu lui a lasciarla perchè faceva all'amore con altra ragazza.

SANTOLO ALICE di Colugna. Accorse alla chiamata del Rossi la mattina del 15. Sentì a piangere la Wally

ASSALONE LUIGIA di Colugna. La mattina del 15 vide a passare il Feruglio con un «imprest» in mano; sentì a piangere la Wally.

Feruglio trattava male la moglie, che si rifugiava coi bambini dalla teste. L'Anna era una buona donna, tutto il paese di Colugna lo può attestare.

MIANI MARIA di Colugna. Nei primi tempi del matrimonio il Feruglio trattava abbastanza bene la moglie, Dopo il primo maggio una sera dopo ritornati da Attimis non voleva lasciare entrare in casa la moglie, e poi a forza di preghiere permise finalmente che entrasse.

Dopo entrata in casa voleva schizzarla fra due porte e sentì l'Anna che invocava pietà.

Le consta di altri maltrattamenti subiti dall'Anna ad opera del marito, che usava sempre modi brutali colla moglie.

Talvolta l'Anna coi bambini la rifugiò nella sua casa.

SACCHI ARDEMIA di Colugna. Sentì che il Feruglio diceva alla moglie: Finchè non ti ammazzo non son contento! Parecchie volte l'Anna si rifugiava presso la teste. Una notte venne da lei ma poi scappò in altra casa.

La teste osservò un giorno all'Anna, che la piccola Wally era un po cattivetta e si sarebbe dovuto correggerla.

L'Anna le rispose che non aveva coraggio di far correzioni alla piccina che spesso la salvava dalle furie del marito, e forse le salvava la vita!

PASSUDETTI ANGELA di Colugna. Una sera l'Anna si rifugiò presso di lei. Venne il Feruglio a prenderla, ma il marito della teste gli disse che l'Anna non era da loro. Sa che Feruglio spesso bastonava e minacciava la moglie

Alle ore 12 si sospende l'udienza.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Si riprende alle 14.15.

BULFONI ANGELA di anni 54 di Colugna. In un giorno del mese di novembre l'Anna venne coi bambini in casa della teste, le disse che il marito l'aveva bastonata e non voleva più ritornare da lui.

Durante il tempo che l'Anna si fermò dalla teste, venne soccorsa dalla Congregazione di Carità. Dopo qualche tempo venne il Feruglio e volle che la moglie e i bambini ritornassero a casa.

Stette però poco col marito, e ritornò dalla teste dicendole che la vita col marito era impossibile; nel dicembre l'Anna si rifugiò dai suoi a Attimis.

L'Anna raccontò alla teste che il marito l'obbligava a nascondersi nel pollaio.

LIRUSSI UMBERTO, muratore di Colugna. Nella mattina del 15 entrò per la finestra nella stanza, che era tenuta all'oscuro. Vennero aperte le finestre e vide un lago di sangue! Sotto una coperta in terra rinvennero i cadaveri dell'Anna e del bambino. Al primo piano nel letto trovarono il Feruglio, che aveva presso di sè la bambina, tutta insanguinata ma ancora in vita

I carabinieri che erano entrati col teste, arrestarono il Feruglio, che era pure ferito. Durante la strada da Colugna alle carceri di Udine, il Feruglio si lagnava.

Il teste gli osservò che quando fece la strage non si era lagnato.

Il Feruglio non volle dir nulla sul delitto: accennando alle «Pagine sparse» osservò che in quel libro avrebbero trovato tutto.

BISIO MARIA, è piemontese, consta a Tricesimo.

Fu fidanzata del Feruglio, il quale le aveva promesso di sposarla, ma i genitori di lui non vollero. Ebbe con lui un bambino che morì. Abitavano assieme a Colugna e poi a Borgo Lesia. Durante la loro vita in comune fu sempre trattata malissimo da lui, era di carattere violento e la batteva continuamente. Finalmente, stanca la madre la venne a prendere e la portò a Serravalle Scrivia. I genitori di lei insistevano per il Feruglio la sposasse in Municipio.

La teste insiste che il Feruglio la trattò sempre male, a Colugna e a Borgo Lesia. La minacciò spesso col coltello e col rasoio.

MILOCCO GUERRINO di anni 32 sta a Bagnaria Arsa, abita in Chiavris. Conobbe il Feruglio a Borgo Lesia, ove quando scoppiò lo sciopero del 1907, andarono molti operai friulani.

Il Feruglio trattava malissimo la Bisio, come potè constatare lui stesso. Teneva tutto il giorno chiusa la Bisio nella propria camera. Sa che il Feruglio era geloso.

Feruglio protesta energicamente.

DAMIANI EVANGELISTA di Colugna. La mattina del delitto coi carabinieri, col Lirussi e col medico entr...

Poeti italiani di terra irredenta

(Continuazione)

Histria

Non vi spiacerà che dica due parole di questo poemetto, una delle opere più squisite della letteratura delle terre irredente. Sono versi soffusi di una serena mestizia nostalgica e pieni di echi lontani; versi che vi cantano forte nel core come i sogni che un grande desiderio lasciano, grande così da diventare dolore.

L'Istria bruna, da' tremuli vapori, sorgendo alla festa del sole, vi appare e pensate ad un enorme grappolo di viole proteso nel mare. Ma l'effluvio esilarante dei fiori e di salso non vi seduce.

Tutta la terra, dal Timavo al Quarnaro è pregna di ceneri, gonfia di reliquie, che da ogni parte escono fuori e che nessuno mai ha potuto interamente distruggere; dappertutto incontriamo avanzi e cimeli; dappertutto memorie; ogni cosa che gli uomini hanno fatto con l'amore e la gioia dell'anima e dell'intelletto è diventata una memoria. E le memorie salgono, su dalla terra, volando come uno stormo di passeri in amore. Non potete più soffocare l'evocazione delle lotte che tormentarono la terra, dei popoli che uno sull'altro si sovrapposero come le onde di un torrente infuriato. Assurge la vita romana, assurge la teocrazia bizantina, l'arbitrio dei marchesi, la dittatura veneta, la breve ora di prepotente dominazione francese, il tormento sotto il dominio degli Absburgo; assurge sopratutto il dominio di Venezia, i cui monumenti ed edifici oggi ancora formano lo sfondo della scena storica su cui continuano le fatiche e le battaglie della vita i nuovi figli dell'Istria.

San Marco

L'Istria è figlia di Venezia; a lei la madre trasmise le costumanze sociali e la sua arte. In ogni parola, in ogni segno, in ogni fremito canta Venezia, sempre.

Tutta l'Istria arieggia gli isolotti di Canareggio: fiori alle finestre; panni colorati sulle corde tese da un balcone all'altro nei cortili; piccoli rami di via laterale che mostrano il mare e si illuminano di una luce verde; campielli e callette; costumi e dialetto.

Per togliere questo suggello che San Marco impresse nella vita intera di tutti i comuni, anche i più piccoli, bisognerebbe demolire tutte le case, strappare il core ad ogni cittadino chè, come prima, i leoni se anche corrosi dall'aria salsa, incastonati sulle porte dei fondachi o sui ponti rovinati, augurano pace e si vede il corno ducale infisso in qualche muro.

Se l'Istria piegò la fronte addolorata quando vide scendere dagli stendardi la bandiera di San Marco e sentì che finita era una storia, non disperò e rispettò i ricordi per mostrarsi congiunta con visibile legittimità a un nobile e gran passato, fiduciosa in un avvenire più nobile e più grande ancora. Ogni sera su tutte le rive nei tramonti di fuoco i figli dell'Istria, guardando, credono di scorgere gli immensi gonfaloni rossi, distendersi; per mostrare il leone d'oro dalla faccia umana, coll' ugne sul Vangelo, e l'aureola divina, che lo accerchia come i santi delle sue cento chiese; credono di udire un fremito correre nell'aria e salire dal mare quel grido che tutto esalta: Viva San Marco, Viva San Marco!

Il poemetto

Non a torto Andrea Rapicio cantava:

Ricca è d'ingegni assai questa pro-
[vincia
Meglio d'ogni altra dell'Italia tutta.

E' vero; chè per aver condiviso più intimamente la storia d'Italia e per la comunione continuata con Venezia più delle altre provincie, l'Istria fece squillare la sua italianità nell'anima dei suoi grandi, da Bernardo Parentino al Carpaccio, dal Tartini allo Smareglia, dal Muzio al Gianrinaldo Carli.

Considerazioni, tutte codeste, che vi sorgono spontanee, prendendo in mano il volumetto.

Ed ora veniamo al poema. Il poeta comincia con un appassionato saluto ai vitiferi colli dell'Istria, che egli vuol cantare, sedotto non già da basse ambizioni, ma dalla carità del loco natio.

. . . . Amor di patria
Sol mi suase e dal ferace suolo
L'abbondanza, onor vostro, onde glo-
[ria
Al ciel s'inalza.

Cito la traduzione del Pitteri.

Esce poi nelle lodi del vino istriano; in quelle del Timavo. Di là s'apre all'occhio innamorato del poeta il golfo lunato di Trieste, la scena dei colli che lo chiude, i promontori dell'Istria che s'appuntano nel mare: e un grido d'amore gli prorompe dall'anima:

Salve terra parens titulis insignis et
[armis.

Avete mai goduto dalle foci del Timavo il panorama descritto dal poeta, in un tramonto?

E' una maraviglia che incanta. A destra la marina di Sdobba e le paludi violacee da cui s'alza al cielo come un'ombra, il campanile di Aquileia; a sinistra Trieste bianca, tra un doppio abbracciamento di monti sembra scendere da San Giusto al mare come una sposa innamorata che guardi nel cielo lontano, muta, smarrita in un sogno d'amore, come se attendesse qualcuno.

Tutto intorno il silenzio disteso dei luoghi morti, rotto solo dal pianto del mare.

L'immensità tranquilla piange in note armoniose, mentre le paludi si tingono di sangue e le foci del Timavo acquistano riflessi come di metallo fuso.

Il poeta scioglie un inno in onore di Trieste — spetta a Ferdinando I d'Austria il dominio del mondo e a lui serba il destino la pacificazione dell' Italia e di Trieste — perocchè un affanno indicibile gli turba il cuore quando vede la sua città straziata dalle lotte e stremata di forze.

. . . un feroce dolore il cor mi turba
Quando il paese mio vedo da ferri
Cittadini sconvolto, e da gran tempo
D'ogni forza esausto.

Dopo una digressione politica — pace invoca il poeta ed esorta i concittadini suoi a volgere le armi contro i nemici di Cristo — torna all'argomento e con felici pennellate, in cui ci sono i più freschi colori della natura (il bianco dell'acacia, il giallo delle ginestre, il rosso dei papaveri, il verde delle foglioline pur mo' nate) descrive tutta la costiera istriana da Trieste a Pola e le castella interne dell'Istria:

Muggia chiara par vergin donzella
Chiara pe' tanti cui levati al cielo
Ha la virtù -

Canta anche gli uomini che onoravano la terra.

Ma con qual plettro alfine e in qual
[carme
Te canterò, che il sacro vate esalti
Stridonia terra? Eccelsa vate ond'altro
Che l'avanzi non v'ha nel rivestire
Pii sensi con dolcissime parole
Te, te nome, o Girolamo, a cui rende
Religion, da turbin diversi
Tanto sbattuta, meritati onori.
Oh, fiori al sacro cenere recate
Date, villani, a piene ceste, i gigli
E sì gran vate ad onorar sorgete!

L'intelletto di patria lo vince e gli fa ingigantire le glorie presenti. E di altri amici canta il poeta e de' giorni felici passati insieme si rammenta: baci a fanciulle in un roseo tramonto d'amore, gite in barca con mare procelloso, salite piane su colli verdi d'ulivi. E' rimpianto della vita trascorsa, rimpianto della vita che, troppo presto, inesorabilmente fugge; desiderio di vita nuova in mezzo alle gioie dei campi.

Che giova esser rinchiusi entro castella memorande o grandi palazzi sublimi fino al cielo? E che giova poter empir le casse di oro, quando ogni ora

Te, la tua vita miseranda accusa!

Unica voluttà per un mortale, suprema e divina: un animo libero una mente conscia del retto, dove nul-

nella camera a pianoterra dove vide l'Anna e il bambino morti.

Nella stanza al primo piano vide la bambina che alzò la mamma e disse: Mamma mamma!

CLIGNON MARIA (la slava). Convisse col Feruglio che sempre la trattò male, la bastonò e la minacciò. Sa che il Feruglio condusse a Cologna una bionda.

(*Continua*).

Camera dei deputati

Due leggi sui telefoni

ROMA, 17. — Seduta antimeridiana. — Vice presidente RAVA. — La seduta comincia alle ore 10.

Si approva dopo discorsi dell'on. Lembo e del ministro Riccio il disegno di legge per la sistemazione del servizio telefonico delle Puglie.

Si discute il progetto sui nuovi collegamenti telefonici.

SANDRINI segnala le deficienze tecniche delle linee della Società telefonica dell'Alto Friuli, linee che comprendono anche l'Alto Veneto, per guisa che riescono impossibili le comunicazioni a forti distanze. Invoca solleciti e adeguati provvedimenti.

MORPURGO, raccomanda sopratutto che si dia maggior sviluppo alle reti telefoniche dei paesi di confine, dove esse possono servire oltre che all'economia nazionale anche alla difesa dello Stato. Raccomanda in particolare che si solleciti l'apertura all'esercizio della nuova rete telefonica verso il confine orientale affrettandone il collaudo.

RICCIO ringrazia la Camera per la favorevole accoglienza fatta a questo disegno che si propone di estendere le facoltà concesse al ministro dalle leggi precedenti.

Dichiara che intento del ministro è quello di collegare gradatamente tutti i capoluoghi di mandamento adottando come criterio di preferenza quello della popolazione.

Confida di poter collegare anche altri comuni che si trovino lungo le linee esistenti in quanto possa disporre ulteriori residui.

Assicura che terrà nel debito conto i vari disegni speciali esposti dagli oratori che si augura di poter soddisfare coi prossimi esercizi.

Sopratutto riconosce l'importanza del problema segnalato dall'on. Morpurgo e Peano circa il collegamento dei comuni di confine.

Si approvano gli articoli.

Per l'avanzamento nell'esercito

Si discute il disegno di legge: aggiunte e variazioni alle leggi sull'avanzamento del regio esercito.

ZUPELLI ministro della guerra, dice che terrà presente la raccomandazione dell'on. Sandrini. Riconosce giuste le osservazioni dell'on. Di Saluzzo notando che la sede per gli eventuali provvedimenti sarà la discussione della conversione in legge del decreto sull'ordinamento dell'artiglieria. Gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Indennità agli ufficiali

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge dei regi decreti che autorizzano la amministrazione della guerra e della marina ad erogare temporaneamente a norma della legge di contabilità generale dello Stato, speciali indennità per gli ufficiali dell'esercito e della marina. Dopo breve discussione a legge è approvata.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per la sistemazione economica e finanziaria della Eritrea.

Dopo le osservazioni di vari deputati la legge viene approvata.

Si approvano senza discussione vari minori disegni di legge.

La seduta termina alle 12.

L'Accad. Navale di Livorno si riapre

LIVORNO 17. — Oggi nell'Accademia Navale che era stata chiusa, in conseguenza dei due casi di meningite da peneumococco, saranno ripresi i corsi.

Durante la licenza gli allievi, nessuno escluso, hanno goduto ottima salute. L'accademia, durante la sua chiusura, è stata disinfettata con ogni regola e dovunque. Le famiglie degli allievi e la cittadinanza, a cui la Accademia è prediletta, possono perciò essere tranquille.

---

la turba l'intima pace.

E il poemetto si chiude con un inno tutto vibrante d'amore: il poeta vagheggia estatico la sua terra e s'augura di potervi passare tutta quanta la vita

Tutto, tutto m'è in uggia, o patri colli
Unico affetto mio, se tra le vostre
Valli io possa condur gli ultimi giorni
Dove voi pure, o antichi avi, securi
I campicelli coltivaste, e dove
Per lunghissima età vi fu concesso
Trar la tarda vecchiezza, e di sì cara
Vita alla fine terminar le gioie.

Nulla lo indurrebbe a lasciarla, la sua terra; nessun tesoro al mondo.

Deh m'assentan gli Dei moll'anni di [vita giocondi
e non altrove che in grembo alle vo- [stre convalli
li passerò, quand'anche le beatitudini [sue
Roma stessa m'offrisse e la porpora [cardinalizia.

(Traduzione del Quarantotto)

All'oro preferiva la libertà; morir libero in mezzo ai suoi colli, in un tripudio di verde e d'azzurro, tra i canti delle allodole. Amor di patria lo trovò morto avvelenato. Oh! ci possa trovare anche noi stesi in un campo, colpiti da una palla durante un assalto, per la libertà nostra e della patria, per la libertà più cara dell'oro e della vita.

BRUNO COCEANCIG.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

I provvedimenti del Governo per dare lavoro agli emigranti

2 milioni e 246 mila lire di mutui accordati alla Provincia di Udine

Ieri un deputato del Friuli, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, ha rinnovato l'esortazione al Governo perchè affretti, estenda, intensifichi i soccorsi alle provincie di confine e specialmente al Friuli, dove il numero dei disoccupati è maggiore.

Nella seduta d'oggi si avrà la risposta del Ministro.

Ma, intanto, si può dire che se i provvedimenti sono venuti lentamente e quasi faticosamente — per i soliti ostacoli opposti dalla burocrazia — sono venuti anche in buon numero e sono stati benedetti da molti.

Una nota diramata oggi dalla Prefettura, diceva:

«L' amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti comunica che furono già assegnati ai Comuni della Provincia di Udine 58 mutui per complessive L. 2.246.760 ed assicura che saranno esaminate con urgenza e particolare benevolenza, le ulteriori istanze dei Comuni di questa Provincia ».

Registriamo con piacere il già fatto e con più piacere annoteremo quanto ancora si farà e non potrà essere poco — i ministri e specialmente l'on. Presidente del Consiglio ne sono convinti — perchè le condizioni speciali del Friuli rendono necessario che la stagione di lavoro che viene a mancare all'estero sia sostituita almeno in parte, dai lavori all'interno: — lavori che sono tutti di utilità pubblica e che la questione finanziaria soltanto faceva ritardare.

In questo momento, per la posizione e condizione speciale del nostro Friuli, il Governo deve fare interamente quanto ha promesso e gli viene imposto come un dovere non solo da motivi di politica economica interna, ma da ragione di Stato di vitale importanza.

Così risponderà all'azione che va spiegando la nostra classe dirigente, con intelligenza e alacrità sia nella provincia e nei Comuni, che colle iniziative private.

Crediamo che in pochissime e forse in nessuna provincia si siano così rapidamente istituiti e subito messi utilmente in azione, i meccanismi di soccorso (citiamo per tutti il Consorzio granario) per prevenire la carestia dei prodotti di primissima necessità e il soverchio rialzo dei loro prezzi.

La deputazione parlamentare ha esercitato la sua opera di informazione, di stimolo e di controllo con concorde tenacia, ed ha molto, se non tutto, ottenuto. Ma bisogna superare gli altri ostacoli che si oppongono dalla burocrazia, nella quale di queste necessità eccezionali create dalla bufera mondiale, non sembrano ancora tutti persuasi, ma dovranno finire tutti per persuadersene e per mettersi in marcia.

Altre informazioni

Abbiamo ieri accennato alla nobile relazione svolta al Senato dal sen. prof. Polacco in merito ai provvedimenti urgenti da prendersi per le terre di confine.

Fu indi approvata la legge destinante altri sei milioni alle provincie di grande emigrazione.

Una parte proporzionale di questa somma sarà destinata alla nostra provincia.

Siamo edotti che, fra pochissimi giorni, verrà fatta, come nell'ottobre scorso, una equa distribuzione ai comuni per l'esecuzione di alcuni lavori e affinchè essi siano posti in grado, specialmente, di fare i primi acquisti di grano e possano dispensare piccoli sussidi in granoturco (blave) ai più bisognosi.

Per la fiera pasquale di beneficenza

Ieri alle ore 16 nel salone delle scuole di Via Dante, in seguito ad invito delle tre istituzioni promotrici della Fiera Pasquale di Beneficenza, oltre ai Presidenti della Scuola e Famiglia, della Società Protettrice dell'Infanzia e della Congregazione di Carità, convennero le signore chiamate a far parte del comitato.

Presiedette l'adunanza il gr. uff. prof. Domenico Pecile, che ringraziate con cortesi parole le intervenute spiegò al gentile consesso lo scopo della riunione, e disse come fosse certo della riuscita della nobile impresa affidata a el valido aiuto. Accennò agli eccezionali bisogni delle singole istituzioni nell'attuale momento critico causate dall'impressionante disoccupazione e invitò le signore che aderirono a far parte del Comitato esecutivo per la raccolta delle offerte, all'apposita riunione indetta per giovedì 18 corrente alle ore 16 nella stessa sala.

Fra le gentili intervenute abbiamo notato la signora Pecile, signore Luzzatto, co. E. Caporiacco, co. Gropplero, co. Brandis, d'Aste, Mureró, Biancuzzi, Contarini, I. Cosattini, co. di Colloredo, prof. Forti Castelli, Ghirardi, M. Giacomelli, Guala, Misani, M. Nicoletti, Vernetti Blina, Sanguinetti, de Viduis, Armanno, Weichsel, Camavitto, Celotti, Caratti, Fracassetti, Petz, del Puppo e parecchie altre.

Molte signore scusarono la loro assenza promettendo la loro efficace cooperazione.

Il riuscitissimo spettacolo degli studenti

Un pubblico sceltissimo, numeroso ed elegante convenne ieri sera al Teatro Sociale a godere l'eclettico e brillante spettacolo di varietà promosso con geniale e benefica iniziativa dal Comitato studentesco nostro: trattenimento il di cui provento è destinato ad un nobile e duplice scopo: a lenire le angustie dei disoccupati e al fondo della patriottica Società «Dante Alighieri.»

L'esecuzione del ricco attraente programma da parte di tutti quei giovani volonterosi fu superiore ad ogni elogio.

Il monologo «Confidenze di un giornalista», invero arguto detto con dizione efficace e misurata, raccolse applausi convincenti.

Il coro patriottico «Ora o mai» fu pure entusiasticamente applaudito.

Nelle altre produzioni tutti indistintamente i bravi dilettanti interpretarono egregiamente le loro non facili e faticose parti.

Non mancò allo spettacolo goliardico la nota di patriottismo: tra lo intermezzo di passaggio alla seconda parte furono bissati gli inni elettrizzanti di S. Giusto e di Mameli suonati dall'orchestra.

La quale in alcuni spunti melodici di diversi componimenti musicali, diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, seppe farsi apprezzare dagli ascoltatori.

Dopo gli innumeri applausi tributati agli «artisti» improvvisati, il pubblico sfolla lentamente il teatro, tra i canti patriottici degli studenti.

Nessun incidene. — L'incasso è abbastanza notevole.

La signorina germanica rilasciata e ripartita

La signorina E. Wichenstroer, che come abbiamo pubblicato era stata fermata lunedì per sospetto di spionaggio, venne rilasciata ed è ripartita ieri per la Germania.

La signorina Wichenstroer, ci ha inviato da Pontebba la seguente lettera che pubblichiamo, come Ella certamente desidera, avvertendola che le notizie sul suo conto da noi pubblicate erano state attinte alla fonte più seria e non miravano a diffamare alcuno:

Pontebba li 16 marzo 1915.

Onorevole direzione del «Giornale di Udine».

Ho letto la notizia di cronaca che mi riguarda.

Non perderò tempo a dire della indignazione che mi hanno procurato commenti intaccanti la mia onorabilità.

La mia vita è ed è stata una vita di onesto lavoro; la polizia di Udine non ha trovato nulla sul mio conto e mi ha rilasciata: a tutela del mio decoro la prego smentire categoricamente quanto ha stampato, specialmente riguardo al mio genere di vita essendo decisa in caso contrario, a querelarla per diffamazione.

In attesa del numero del giornale contenente la smentita suddetta vi saluto distintamente.

E. Wichenstroer

Elberfeld, Banhhofstr, 80.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

La «Patria del Friuli» 5.o versamento lire 88.50 — Comune di Brugnera lire 100 — Municipio di Tricesimo lire 100 — Società Operaia Agricola di Tricesimo lire 171 — Menchini Eugenio ed Olga di San Daniele lire 5 — Consiglieri del comune di Rive d'Arcano lire 12 — Società Operaia di S. Daniele lire 50 — Comitato Veglia del 15 Febbraio, S. Daniele lire 144.50 — Comune di Fagagna lire 50 — Banca Popolare di S. Daniele lire 300 — Totale lire 1021. — Precedenti lire 26974.61 — Totale Generale lire 27.995.61.

Sponsali

L'assessore sig. Pagani, funzionante da ufficiale di Stato civile, ha ieri unito in dolce nodo d'amore la gentilissima signorina Maria Pia Santelli con l'egregio sig. Gastone Garroni, tenente nell'8.o regg. bersaglieri ciclisti.

Furono testimoni il nob. Alessandro Dal Torso e il signor Giuseppe Micoli.

Agli sposi i nostri migliori auguri; al simpatico cav. Santelli, da parecchi anni stimato maestro di scherma a Budapest ed alla di lui gentile signora, i nostri rallegramenti.

Seduta del Collegio dei ragionieri

Ieri a sera seguì la prima seduta dopo le elezioni parziali, del Consiglio del Collegio dei ragionieri, per la nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: a vice-presidente il prof. Carlo Cottarelli; a segretario il prof. Dino Cella ed a tesoriere il cav. Giovanni Ragazzoni.

Concorso di vice-maestro della Banda Comunale

Il Municipio di Udine informa essere aperto fino a tutto 25 corr. il concorso al posto di vice-maestro della banda comunale di Udine, con l'assegno annuo di lire 240.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria degli Istituti musicali.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Una ripresa del "Don Pasquale,,

Domani a sera si darà per serata in onore della valente cantante Ada Sari, una speciale rappresentazione dell'opera «Don Pasquale».

Dopo il secondo atto, la seratante canterà l'aria nell'opera «Rigoletto»: *Caro nome che il mio cor....*

Maestro concertare e direttore d'orchestra Giovanni Zuccani.

Cronaca dello Sport

Il nostro "Torneo dei primi calci,,

Nell'attesa che si compiano i destini di una nuova e più grande Italia abbiamo voluto chiamare a raccolta, come già lo scorso anno, i ragazzi ed i giovani della nostra provincia, perchè si misurino in gare nobili e generose ed indiciamo, a tal fine, un nuovo «Torneo dei primi calci».

A ciò non siamo indotti da smania di *rèclame* giornalistica, bensì dalla convinzione di fare opera sana di educazione civile.

Avete mai osservato nei prati, in qualche angolo dei nostri giardini, dovunque è possibile usufruire di un po' di spazio, gruppi di ragazzi contendersi un involucro di cenci che chiamano pallone? Ed altri, già più ricchi, con un vero e proprio pallone ma che ha tutte le forme fuorchè quella sferica? Forse sì: ed avrete fors'anche dondolato il capo in aria di disappunto, temendo per la incolumità dei passanti. Avete avuto torto.

Quei ragazzi, quei giovani che per quel gioco sanno rubano i minuti al riposo ed economizzano il soldo per adornarsi di una maglietta variopinta o di un bel paio di calzoncini, sono altrettanti popolani strappati alle bettole e quindi all'alcoolismo, al gioco ed ai vizi d'ogni specie.

Per questo richiamiamo la benevole attenzione e l'appoggio della cittadinanza tutta sulla nuova manifestazione sportiva della quale ci facciamo iniziatori e della riuscita della quale siamo certissimi perchè ad organizzarla abbiamo chiamato i più noti sportmans della città, quali: il nob. Alessandro Dal Torso, m. Luigi Dal Dan, Giovanni Bisattini, m. Ugo Degani, ingegner Riccardo Righetti, e Petronio Ilio per il *Giornale di Udine*.

I predetti signori hanno risposto con entusiasmo al nostro appello e noi, mentre li ringraziamo sentitamente, li invitiamo alla prima riunione che avverrà venerdì 19 corr., nella sede della Società di Ginnastica e Scherma, gentilmente concessa.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano